MAGMA

SETTIMANALE REGIONALE DI POLITICA, CRONACA, CULTURA, MEDICINA, SOCIETÀ

Anno IV, numero 36 - 19 novembre 2011 - € 1,00

C'è del marcio in PROCURA

Il Pm messinese Fabrizio Monaco ha richiesto, dal 7 luglio scorso, l'archiviazione del procedimento a carico di Maurizio Musco, sostituto procuratore a Siracusa, Alessandro Centonze, ex Pm alla procura di Catania e Pasquale Alongi, vice questore aggiunto ed ex dirigente del commissariato di polizia di Augusta. Tutti indagati per vari reati che vanno dall'abuso alla rivelazione di segreti d'ufficio.
L'intreccio perverso tra magistrati indagati, poliziotti ed avvocati sfiora anche una delle società della famiglia dell'attuale ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo

IL SISTEMA PENATI LE COOP ROSSE E LA SICILIA

Una fitta rete di potere economico e finanziario, spesso collaterale alla politica, lascia spazio alla rilettura di alcuni tra i fatti rilevanti degli ultimi anni nell'Isola

L'ANALISI DI SALVO ANDO' «DEMOCRATICI, DECIDETEVI»

«O riconoscete come fallita l'esperienza dell'esecutivo regionale, oppure bissate a Palermo ciò che già avviene all'Ars poiché, contrariamente, la gente non capirebbe»

BERLUSCONI VOTA GENNARO MA TRIONFA SALVI, LO «STRANIERO»

Dietro l'elezione dell'esponente di «Magistratura democratica» più di un retroscena, quasi un mistero che riguarda la corrente di centrodestra «Magistratura indipendente»

Novità Aziendale

Onorato energy

Impianti Fotovoltaici

Non Paghi più Bolletta della Luce..

E Puoi Guadagnarci !!

APRIRESTI LA TUA ATTIVITA' DI BAR, GELATERIA, PASTICCERIA, ROSTICCERIA

A SOLI

6870 EURO

e la restante parte la inizi a pagare dopo 20 mesi all' 1% ??

NON E' UN MIRAGGIO !!

NOI POSSIAMO !!

Arredamenti e Attrezzature per Negozi

Onorato srl

Via Villagrazia 108/ Palermo

Tel. 091 6302442 Cell. 392 9862819

www.onoratosrl.com info@onoratosrl.com

OLIMPIA
INSURANCE
BROKER

"La difficoltà non sta
nel credere nelle nuove idee,
ma nel fuggire dalle vecchie".

J. M. Keynes

Gli strumenti di brokeraggio assicurativo per formazione e imprese

18 novembre 2011
ore 9.00

Palermo
Palazzo Forcella De Seta
sede ANCE, Salita Santi Romano (Piazza Kalsa)

in collaborazione con cepima

ANCE PALERMO

FORMAZIONE

media partner GES

Città di Catania

Elio Cumiliesi - foto Fabrizio Villa

Catania

città dell'accoglienza

IL BUIO IN FONDO AL TUNNEL..

E' finita nel peggio dei modi. Con la conta dei voti, 308. E senza maggioranza, Silvio Berlusconi non poteva non lasciare. Un'uscita di scena mortificante che poteva evitare se si fosse reso conto che la guerriglia all'interno della maggioranza lo avrebbe inevitabilmente condotto al tunnel. Le colpe del Cav. sono numerose. Primo, avere nascosto la gravità della situazione economica. Secondo, non avere saputo trovare una via d'uscita. Terzo, essersi legato mani e piedi alla Lega, che ha deciso come e quando mandarlo via. Quarto, non avere saputo imporsi al ministro Giulio Tremonti, che ha dettato l'agenda economica e politica, cose fosse lui il presidente del Consiglio. E tralasciamo di ricordare come questo Governo sia stato un «nemico» della Sicilia e un innamorato del Nord Italia.

Certo, l'uscita di Berlusconi se da un lato era necessaria per il rilancio economico del paese e per bloccare il tiro al piccione degli speculatori mondiali (ma è grave che siano state interferenze esterne a influenzare la politica italiana: e torneremo su questo argomento), dall'altro getta un'ombra oscura sul futuro. Questo Governo non ha più i numeri, ma l'opposizione non li ha e, ancora peggio, non ha un programma chiaro e univoco su come uscire dalla crisi. L'opposizione è una Torre di Babele in cui ciascuno parla una propria lingua e tutti si sono capiti soltanto quando si diceva di cacciare il cavaliere. C'è di più. C'è chi parla di andare alle urne subito e sarebbe una grandissima iattura, per due motivi: il primo, perché il Paese non può sostenere una campagna elettorale all'arma bianca (senza contare i soldi che si butterebbero via); il secondo, perché sarebbe vergognoso votare con questa legge elettorale, che a parole tutti disprezzano ma che nei fatti sostengono: meglio dei maggiordomi che gente libera e in grado di farti le scarpe (leggi Matteo Renzi contro Pierluigi Bersani).

Quindi, forse sarebbe preferibile un governo tecnico o, meglio, uno di larghe intese capace di fare le riforme e mandare in naftalina il «Porcellum». Ma in questo caso, non si potrebbe fare a meno né del Pdl né della Lega. Che non hanno alcuna intenzione di fare un'ammucchiata e gridano «al voto, al voto». Come dire, che come la giri giri sempre casino è. Vediamo che coniglio spunti dal cilindro del capo dello Stato, sperando che questi parlamentari siano in grado di capire che in questo momento non si può più pensare a se stessi ma al futuro della Nazione.

Parlavamo di finanza che mette il cappio alla politica. Soltanto l'incapacità politica dei nostri governanti ha permesso alla finanza di dettare i tempi della manovra di bilancio e fissarne i contenuti. Sicché una manovra non si misura in termini di diminuzione della disoccupazione o di maggiore benessere per i cittadini, ma guardando l'andamento degli indici di borsa e il giudizio dei mercati. L'Europa ci sta addosso: la Bce chiede un'altra manovra aggiuntiva «lacrime e sangue» (e siamo alla follia...), e L'Ue con i tecnici del Fondo monetario internazionale hanno messo sotto controllo l'Italia. Forse è la prima volta da quando è stata creata l'Unione ed è la prima volta che la sovranità di una Nazione viene dimezzata da ingerenze straniere. Povera Italia, come sei caduta in basso...

Silvio Berlusconi lascia il Quirinale (**sotto**) e il crollo delle Borse (**a destra**)

MAGMA

SOMMARIO

PRIMO PIANO

8

INTRECCI PERVERSI E OMBRE NERE SULLA PROCURA

Richiesta a Messina l'archiviazione del procedimento a carico del sostituto procuratore a Siracusa Maurizio Musco, il magistrato catanese Alessandro Centonze e il vice questore Pasquale Alongi. La vicenda prende spunto da un intervento della polizia in una villa dove la serata musicale trascorreva ad alto volume e i residenti ne avevano le scatole piene. Un'operazione da routine, che avrebbe avuto un seguito «esplosivo» e inaspettato. I due pm indagati a Messina dopo due rapporti del vice questore Alongi. E, dunque, anche Alongi finisce sotto inchiesta, di Gianfranco Pensavalli

EDITORIALE

PRIMO PIANO

5. IL BUIO IN FONDO AL TUNNEL..

8. INTRECCI PERVERSI. Ombre nere sulla procura, di Gianfranco Pensavalli
12. INCHIESTE SU REATI AMBIENTALI. Due volte nel mirino della magistratura ma dopo 7 anni tre udienze e prescrizione
14. UNA VICENDA AUGUSTANA. Quel capannone s'ha da costruire

18

20

SISTEMA PENATI-POTERE ECONOMICO
LE COOP ROSSE PUNTANO LA SICILIA
Un nuovo filone, stavolta tutto siciliano, dell'inchiesta che promette di scuotere il rodato sistema operativo e di potere delle cooperative rosse. Una fitta rete di potere economico e finanziario, spesso collaterale alla politica e alle sue logiche più occulte, che rischia di implodere lasciando spazio alla rilettura di alcuni tra i fatti più rilevanti degli ultimi anni, di Benedetto Spinoza

L'ANALISI DI SALVO ANDÒ
«DEMOCRATICI, DECIDETEVI»
L'ex parlamentare socialista parla del gruppo che sosterebbe Rita Borsellino per la corsa a sindaco di Palermo e consiglia ai Democratici di «decidersi una volta per tutte. O riconoscono come fallita l'esperienza dell'esecutivo regionale considerando come non più proponibile quel tipo di "tagliando", oppure insistano bissando a Palermo ciò che già avviene all'Ars», di Francesco Bianco

REGIONE

18. IL SISTEMA PENATI. Le coop rosse puntano la Sicilia, di Benedetto Spinoza
22. L'ANALISI DI SALVO ANDO'. «Democratici, decidetevi», di Francesco Bianco
24. ISOLE MINORI. Belle e futuribili, di Roberto Rizzuto
44. SICILIA E LIGURIA. Fratelli di fango
47. RISCHIO IDROGEOLOGICO. Sicilia bella e fragile, di Marilisa Tornabene
49. AAA CERCANSI GIUDICI A MESSINA. Il processo che scotta, di G. P.

CULTURA

50. MARGARETH MADÈ. «Sono soltanto all'inizio e non sono soddisfatta», di Valeria C. Giuffrida

54. DA SCONOSCIUTA A DIVA. La giovane Sophia Loren

SPORT

60. INTERVISTA A PAOLO PIZZO. Dal tumore alla gloria e campione a casa sua, di Gianluca Muscuso

RUBRICHE

65. CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO. Non viola i diritti dell'individuo il divieto della fecondazione eterologa

ISOLE MINORI
BELLE E FUTURIBILI
Alcune sono solitarie, accerchiate dal mare a perdita d'occhio, altre, invece, sono parte di un arcipelago. Più che luoghi fisici, sono approdi dello spirito. Arrivi, partenze, incroci impossibili altrove, lì diventano realtà. Anche per quest'aura di magia, forse, diventano talvolta il terreno ideale per ospitare gli esperimenti più arditi, le sfide apparentemente più difficili, di Roberto Rizzuto

SICILIA E LIGURIA, FRATELLI DI FANGO
MA L' ISOLA È BELLA E FRAGILE
Il ministro dei Trasporti Altero Matteoli si è dimenticato dei morti di Giampilieri, Scaletta e dei paesi vicini, ma in ogni occasione pubblica sciorina con fervida memoria la «favola» del Ponte sullo Stretto. E una serie di episodi hanno dimostrato l'estrema vulnerabilità del territorio isolano dove anche semplici temporali possono arrivare a provocare vere e proprie tragedie, di Marilisa Tornabene

INTRECCI PERVERSI

OMBRE NERE SULL

L'ingresso del Palazzo di giustizia di Siracusa. A destra, toghe: la legge non sempre è uguale per tutti

A PROCURA

Richiesta a Messina l'archiviazione del procedimento a carico del sostituto procuratore a Siracusa Maurizio Musco, del magistrato catanese Alessandro Centonze e del vice questore Pasquale Alongi

di Gianfranco Pensavalli

Palazzo Piacentini. E' ponte a Messina dove, invero, la Giustizia si concede molte pause. Per un motivo o per un altro. Il pm Fabrizio Monaco è uno dei pochissimi in ufficio. Riceve il cronista quasi si attendesse la visita. E taglia corto, seppur cortesissimo. «Sì, la richiesta di archiviazione è pendente da quattro mesi. Per i dettagli, visto che si tratta di un procedimento che riguarda magistrati, meglio chiedere al procuratore Guido Lo Forte. Magari la decisione del gip arriverà in queste ore, ma allo stato attuale non ho contezza di una decisione. E non sono solito chiedere notizie su quanto richiedo come atto di conclusione indagini».
Chiarissimo. Dunque, il 7 luglio scorso il pm Monaco ha richiesto l'archi- ▶

La vicenda prende spunto da un intervento della polizia in una villa dove la serata musicale **trascorreva ad alto volume e i residenti** ne avevano le scatole piene. Un'operazione da routine, che avrebbe avuto un seguito «esplosivo» e inaspettato

Il sostituto procuratore di Siracusa Maurizio Musco (**in alto**), sotto inchiesta a Messina: per due volte la Procura (**a destra**, il Palazzo di Giustizia) ha chiesto l'archiviazione del procedimento a suo carico

viazione del procedimento a carico di Maurizio Musco, Alessandro Centonze e Pasquale Alongi. Il primo è sostituto procuratore a Siracusa e risponde di abuso d'ufficio. Il secondo, al tempo, era alla Procura di Catania come pm e risponde di rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio. Il terzo è un vice questore aggiunto che è stato dirigente del commissariato di polizia di Augusta e attualmente è in servizio nella polizia di Frontiera dello scalo di Fontanarossa. Risponde di subornazione. Ovvero, il reato commesso da chiunque offre o promette denaro o altra utilità alla persona chiamata a rendere dichiarazioni davanti all'autorità giudiziaria.

Detto subito che si tratterebbe per il pm Musco e Centonze della seconda richiesta di archiviazione al gip dopo una pronunzia della Cassazione, Messina opera perché due magistrati sono in forza al distretto di Catania e, quindi, finiscono sotto giurisdizione peloritana. Già il gip messinese aveva archiviata la posizione dei magistrati, ma a seguito dell'istruzione predisciplinare avviata dalla Procura generale della Cassazione, furono chieste alla Questura di Siracusa informazioni sulla vicenda. Di qui una dettagliata relazione sui fatti redatta dall'allora dirigente del commissariato di Ps di Augusta, Pasquale Alongi e la procura generale restituì gli atti ai pubblici ministeri messinesi chiedendo di valutare la riapertura delle indagini nei confronti dei magistrati. Cosa che puntualmente avvenne.

La vicenda prende spunto da un intervento della polizia in una villa dove la serata musicale trascorreva ad alto volume e i residenti ne avevano le scatole piene. Un'operazione da routine, soprattutto d'estate. Ma che avrebbe avuto un seguito «esplosivo» e inaspettato perché «gente che conta», e che dovrebbe battersi per la legalità, ha preferito immischiarsi in faccende «personali». Il sostituto procuratore Musco ricevette una denunzia sporta da Francesco Corallo, rappresentante dell'associazione culturale Antropos, nei confronti di Davide Gemelli, uno degli agenti intervenuti a villa Corallo, dove venivano organizzati intrattenimenti musicali e danzanti sotto le mentite spoglie di associazione culturale per essere esenti da autorizzazioni di polizia. E iscrisse nel registro degli indagati il poliziotto per abuso d'ufficio, assegnandosi il procedimento e compiendo atti di indagine. Ma Musco non soltanto non era di turno in ufficio

al momento della denunzia ma il reato ipotizzato non rientrava tra le sue competenze. E inoltre, la denuncia, su propria carta intestata, fu presentata dall'avv. Piero Amara, amico del magistrato. Lo stesso pm Musco, 15 giorni dopo, era a villa Corallo dove si recò una volante del commissariato per un controllo. In quella occasione, Musco si qualificò come magistrato e chiese i motivi della verifica. Non si capisce il perché della presenza del magistrato nel locale, posto che era un circolo culturale e lo stesso non era iscritto nel registro soci (interrogato, il Pm disse che si trovava lì per curiosità, visto che aveva presa la denuncia). Tanto da sollevare dubbi, censurare altre attività di controllo e causare al poliziotto pregiudizi di carattere economico e di carriera, visto il procedimento pendente. Ma per il pm Monaco questa non è roba penalmente rilevante. E aggiunge, «salva ogni valutazione di ordine deontologico e/o disciplinare». Dura da digerire, specie se poi il Musco portò a conoscenza del commissariato di Augusta l'iscrizione nel registro degli indagati dell'agente e ordinò all'ufficio, retto dal vice questore Alongi, l'esibizione di tutti gli atti relativi ai controlli effettuati a villa Corallo. Effetti indiretti, prevedibili, ma non per ▶

INCHIESTE SU REATI AMBIENTALI

DUE VOLTE NEL MIRINO DELLA MAGISTRATURA MA DOPO 7 ANNI TRE UDIENZE E PRESCRIZIONE

Il pm Maurizio Musco è noto per le sue inchieste su reati ambientali. E, come tutti coloro che indagano su chi varca il limite imposto dalle leggi dello Stato, quando l'inchiesta fa flop, ecco scatenarsi l'inferno mediatico. Se poi c'è un libro che aspetta solo di essere letto per svelare ai cittadini siciliani quanto sia poco salutare l'Isola... In «Così ci uccidono» di Emiliano Fittipaldi , c'è qualcosa di molto interessante su Siracusa e dintorni. Soprattutto quando rivela che «la Ved (Vetroresina Engineering Development) è specializzata nella produzione di plastica. Come altri stabilimenti di una delle zone più inquinate d'Europa, è finita due volte nel mirino della magistratura. L'ex amministratore delegato è stato accusato dai Pm di avvelenare i suoi operai. Un totale di sei capi di imputazione – lesioni personali incluse – ma il manager se l'è cavata grazie alla prescrizione dei reati. Il processo si è concluso il primo luglio 2008. All'attivo solo tre udienze, sette anni di indagini buttati via.

Eppure i guai della fabbrica sembra non finiscano mai: il manager e un suo commercialista tornano di nuovo alla sbarra a fine 2009, perché accusati di aver smaltito illegalmente rifiuti speciali in una zona chiamata Vallone della Neve, provocando inquinamento da antimonio, stagno, oli minerali e zinco. «Danneggiamento ambientale». Occhio al nome: la Ved è una società di proprietà della famiglia Prestigiacomo e l'attuale ministro dell'Ambiente, Stefania, all'epoca dei fatti era una delle socie maggioritarie della holding. Inoltre in «La fabbrica delle malattie», pubblicato il 25 ottobre 2001 dal settimanale l'Espresso, a firma Marco Lillo, si leggeva che «nella fabbrica della famiglia Prestigiacomo si lavora in condizioni di sicurezza che sono oggetto di una inchiesta della Procura di Siracusa. Il sostituto Maurizio Musco procede per lesioni contro papà Prestigiacomo e altri dirigenti. due dipendenti hanno denunciato la società dopo aver fatto delle analisi ai polmoni. Tre mesi (siamo nel 2001,ndr) fa la polizia è entrata in ditta riscontrando una seri di violazioni. Gli operai si feriscono gravemente e muoiono con frequenza inquietante. Ma la vicenda più inquietante, finora passata sotto silenzio, è quella delle malformazioni congenite dei bambini».

Il ministro Stefania Prestigiacomo (**sopra**): di proprietà della sua famiglia, era la società Ved, finita sotto inchiesdta per reati ambientali (**in alto**, nube tossica dal Petrolchimico di Priolo)

Sicuramente è una coincidenza, ma il dottor Musco è stato nominato presidente della commissione sui reati ambientali. Cioè il ministro Prestigiacomo assegnò un importante incarico al magistrato che aveva indagato il proprio padre.

Altra circostanza sicuramente casuale e che il dottor Musco si occupa di reati ambientali e l'avvocato Amara difende molte aziende del polo petrolchimico siracusano per i medesimi reati. Quindi, molte volte i due si sono trovati contrapposti nelle indagini e altre volte la loro frequentazione ha portato il dottor Musco a chiedere di lasciare le indagini proprio per i rapporti di amicizia con lo stesso avvocato...

questo intenzionalmente voluti, quelli relativi al calvario dell'agente Gemelli, per il magistrato messinese. Quindi, nulla di rilevante penalmente. D'altra parte, scrive Monaco, Musco si sarebbe poi spogliato del procedimento. Dopo, però, aver concluso le indagini nei confronti dell'agente di polizia.

L'avvocato Piero Amara, amico di Musco, ma amico anche del magistrato catanese Alessandro Centonze, rimasto coinvolto nell'indagine che portò alla condanna del legale e di Vincenzo Tedeschi, già cancelliere del giudice Centonze quando questi prestava servizio alla Dda catanese, il quale forniva informazioni riservate sullo stato delle indagini all'Amara. Le indagini partirono proprio da una segnalazione del vice questore Alongi e le intercettazioni del telefono di Amara nel cosiddetto processo «Talpa» portarono a captare un sms a una collega di studio: «Pazzesco la merda di Centonze. Invece di aiutarmi mi ha chiesto di dire a Enzo (Tedeschi, cancelliere in servizio alla Procura a Catania, ndr) di non dire che gli accessi li ho avuti io». Si ipotizzò quindi che gli accessi al sistema informatico della Procura catanese per dare informazioni all'Amara, non fossero stati eseguiti soltanto dal Tedeschi ma anche dal dottor Centonze. L'Amara ricompensava economicamente il Tedeschi e tra lo stesso avvocato e i pm Centonze e Musco vi era una strettissima amicizia, fra cui anche la frequentazione del Musco con la sorella della moglie dell'avv. Amara. La chicca delle indagini fu che l'Amara, subito dopo il messaggio, voleva farsi fotografare con il Centonze sotto il proprio studio, all'insaputa dello stesso. Risulta infatti che l'avvocato chiamò un proprio amico, tale Alessandro Ferraro, per immortalarlo con il magistrato poiché «stava subendo l'ennesima estorsione». Foto da utilizzare per chissà quali motivi. Per inciso, il Ferraro sentito dagli inquirenti, alla domanda su che professione svolgesse, ha dichiarato di essere un «collaboratore» dell'avv. Giuseppe Calafiore.

Il vice questore Pasquale Alongi (**sopra**), ex dirigente del commissariato di Ps di Augusta (**in alto**) coinvolto per avere cercato di fare il proprio dovere

Il pm Monaco, nella richiesta di archiviazione, sostiene che non vi è prova dell'incontro da «fotografare» tra Amara e Centonze, né che si sono riscontrati accessi nel sistema informatico della Procura catanese con le credenziali del pm. Semmai, Centonze manifestò la preoccupazione di un personale coinvolgimento in atti che riguarderebbero il penalista. Giusto ricordare che l'avvocato Amara e il cancelliere Tedeschi hanno patteggiato la pena per rivelazione in segreti d'ufficio e accesso abusivo al sistema informativo del Registro generale della Procura di Catania. Non si capisce, però, il perché fu contestata la semplice rilevazione del segreto d'ufficio e la violazione del sistema informatico e non il reato di corruzione, posto che Amara pagava le rate di noleggio di un veicolo da parte del Tedeschi.

I due pm indagati a Messina dopo due rapporti del vice questore Alongi. E, dunque, anche Alongi finisce sotto inchiesta. Al vice questore, la procura messinese, su informativa inviata da quella siracusana nel fascicolo del dottor Musco (!), ipotizzò il reato di intralcio alla giustizia perché avreb- ▶

UNA VICENDA AUGUSTANA

QUEL CAPANNONE S'HA DA COSTRUIRE

Nelle vicende messinesi compare, non si pensi di sfuggita, la figura dell'avvocato Piero Amara. Chiara e netta negli atti del giudice Alessandro Centonze, ovvero nell'intercettazione di un sms tra il legale e una collega e la richiesta di farsi fotografare con lo stesso giudice (rivolta a tale Alessandro Ferraro), tutt'altro che defilata quando occorre risalire ai rapporti con il giudice Musco. Nella richiesta di archiviazione del pm Monaco si fa, infatti, riferimento a un'indagine per abuso d'ufficio che vede come protagonista la suocera di Amara, Lucia Platania, che aveva sporto denunzia nei confronti di Giuseppe Riera, geometra dell'ufficio tecnico del Comune di Augusta, con Musco assegnatario del fascicolo. La vicenda riguardava un presunto abuso compiuto dal geometra, responsabile dell'ufficio urbanistica di Augusta, che aveva avviato il procedimento amministrativo per l'annullamento della licenza edilizia della Platania di un capannone. Il dottor Musco dispose il sequestro in originale della documentazione inerente la costruzione del capannone, che fra l'altro, conteneva anche una perizia giurata dell'ingegnere Amara, sorella dell'avvocato, che causò l'inerzia dello stesso geometra Riera che, che per continuare il procedimento amministrativo, avrebbe dovuto richiedere il dissequestro degli atti o il rilascio in copia degli atti sequestrati per perseverare nella procedura di revoca della licenza. Al procedimento fu allegato un fascicolo giudiziario inerente la Platania sulla difformità dal permesso di costruire che sarebbe un volgare abuso edilizio.
A seguito della riunione del fascicolo con imputato il geometra Riera con quello che vedeva imputata la Platania, il giudice Musco avanzò richiesta di astensione di trattazione del provvedimento unitario. Già, con l'indagata Platania il giudice intratteneva rapporti di frequentazione, in quanto

L'avvocato Piero Amara: nell'inchiesta il suo nome è ricorrente

be pressato uno degli agenti che effettuarono il controllo a villa Corallo a dire che contestualmente al Musco c'era anche l'avv. Amara. Ecco quel che scrive il pm Monaco: «Il particolare attivismo mostrato nella vicenda dall'Alongi e il suo interessamento nei riguardi delle dichiarazioni che il poliziotto Carmelo Scamporlino e gli altri appartenenti al corpo di polizia erano chiamati a rispondere sui fatti accaduti presso la villa Corallo, sulle condotte tenute in quella occasione dal giudice Musco e sull'eventuale presenza dell'avvocato Piero Amara eventualmente rilevano sotto il profilo disciplinare ma, in assenza di altri elementi, non vale a configurare gli estremi del reato ipotizzato, né di altre fattispecie delittuose... Va rilevato, poi, che la presenza dell'avv. Amara presso la villa Corallo, la sera dei fatti in questione, è stata confermata dal dott. Musco in sede di interrogatorio». Insomma, il

L'avvocato Piero Amara, amico di Musco, ma amico anche del **magistrato catanese Alessandro Centonze**, rimasto coinvolto nell'indagine che portò alla condanna del legale

Nella foto convegno su inquinamento ambientale e criminalità: da sinistra, il Pm Maurizio Musco, a destra, l'avvocato Piero Amara

A seguito del sequestro della documentazione e del successivo arresto dell'azione del geometra Riera decadde il termine per il compimento del procedimento amministrativo e l'immobile fu ultimato

suocera dell'avv. Amara. Ma se il dottor Musco aveva questi rapporti quando la Platania era parte offesa del procedimento contro Riera e non si è astenuto, non si capisce il perché si sia astenuto quanto la Platania era indagata. Fatto sta che a seguito del sequestro della documentazione e del successivo arresto dell'azione del geometra Riera (comprensibile) decadde il termine per il compimento del procedimento amministrativo e il capannone fu ultimato senza alcun intoppo. Risultato finale: l'immobile ora ospita un supermercato «Fortè» e le posizioni giudiziarie di Riera e Platania archiviate. Sarà una coincidenza, ma il supermercato ospitato nell'immobile della suocera di Amara è della catena di proprietà del presidente del Catania Calcio, Antonio Pulvirenti, di cui l'avvocato Amara è legale.

La relazione inviata dal dottor. Alongi alla Procura generale della Cassazione dove si evidenziavano i rapporti tra Musco, la Platania e l'avv. Amara, è stata la causa dell'apertura dell'indagine da parte della procura messinese che, se da un lato ha comportato la paralisi dell'attività del procedimento di revoca della concessione edilizia, «questa è una conseguenza indiretta della attività investigativa... Restano, ovviamente, impregiudicate eventuali valutazioni amministrative e disciplinari ipotizzabili in relazione a detta vicenda e agli accertati rapporti di frequentazione tra il dott. Musco e l'avv. Amara». Il pm Monaco torna a ribadire che non ravvisa nel comportamento del giudice Musco violazioni penali teso che non volle recare un ingiusto vantaggio patrimoniale alla Platania o un ingiusto danno a terzi, ma restano da accertare le possibili sanzioni disciplinari.

La chicca delle indagini che l'Amara, subito dopo il messaggio, **voleva farsi fotografare con il Centonze** (a Messina chiesta l'archiviazione) sotto il proprio studio, all'insaputa dello stesso. Perchè?

dottor Alongi è stato iscritto nel registro degli indagati di Messina su atti trasmessi dalla Procura siracusana, per aver spinto l'agente di polizia Scamporlino... a dire la verità.
Tutto verte su un controllo in una villa e lo scatenarsi di un'attività che non avrebbe nulla di penalmente rilevante. Già, ma come leggere l'arresto del vice questore Alongi nel dicembre scorso, con provvedimento poi riconosciuto illegittimo? L'accusa per Alongi e per altri due poliziotti era, a vario titolo, di rivelazione di segreto, peculato e falso ideologico. Alongi finì ai domiciliari, come l'ispettore capo di polizia Francesco Marino, in servizio ad Augusta; la custodia cautelare in carcere fu applicata, invece, nei confronti dell'assistente capo della polizia Rosario Agliolo, anche lui in servizio al commissariato di Augusta. Obbligo di firma quotidiano per Carmelo Virgillito, titolare di una carrozzeria di Carlenti-

Alessandro Centonze, al tempo alla Procura di Catania come pm della Dda

Il Palazzo di giustizia di Catania. Dalla Procura etnea partirono le intercettazioni del telefono dell'avvocato Piero Amara nel cosiddetto processo «Talpa» che portarono alla condanna del penalista e di un cancelliere

ni. A Marino, Agliolo e Virgillito sono contestati i reati di peculato e falso ideologico; al vice questore Alongi quelli di favoreggiamento, omessa denuncia e rivelazione del segreto d'ufficio poiché, durante le indagini per accertare se fosse stato commesso o no il peculato, avrebbe fornito false informazioni agli inquirenti e rivelato agli altri indagati informazioni riservate. I poliziotti sono stati arrestati per aver venduto 33 paraurti per auto abbandonati sul ciglio della strada e che altro magistrato aveva disposto la distruzione. Quei pezzi, che dovevano essere demoliti, secondo la procura furono venduti per mille euro pagati in assegno al carrozziere di Lentini. Secondo la ricostruzione del capo della procura di Siracusa, Ugo Rossi, e del sostituto, Marco Bisogni, gli agenti del commissariato di Augusta, nel 2009, entrarono in possesso di uno stock di paraurti per auto lasciato sulla statale per Siracusa. Una soffiata permise agli inquirenti di ricostruire l'affare portato a termine dagli indagati, che, nel corso delle indagini, dopo essersi accorti di essere finiti nel mirino dei magistrati, restituirono il denaro al carrozziere. Il Tribunale del Riesame, qualche giorno dopo, sentenziò. «Non sussistono le esigenze cautelari, l'ordinanza di custodia è sproporzionata in relazione ai reati contestati ed è fondata su registrazioni effettuate da un privato».
Non vi sembra strana questa diversità di valutazione tra Messina e Siracusa? Il pm Monaco sorride. «Richiesta pendente, sono in attesa di una comunicazione...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDANNATI DAL GIP BENANTI

AVVOCATO E CANCELLIERE PATTEGGIANO

Accusati di rivelazione di segreti d'ufficio e accesso abusivo a sistema informatico, l'avvocato Piero Amara e il cancelliere Vincenzo Tedeschi hanno, il 14 gennaio del 2009, patteggiato la pena. Il Gip Benanti ha condannato 11 mesi Amara e a un anno al Tedeschi. Pena sospesa «ritenuto che la personalità degli imputati induce a ritenere che si asterranno in futuro dal commettere altri reati». Tedeschi, secondo l'accusa, si introduceva abusivamente nel sistema informatico del registro generale degli indagati e passava all'avvocato Amara informazioni su diversi procedimenti penali ancora coperti da segreto.